

MARTONE JR. E QUELLA CONSULENZA A PERDERE PER L'INPS

NEL 2010, L'ISTITUTO DELLA PREVIDENZA SCEGLIE IL **FUTURO VICEMINISTRO** PER SEGUIRE UNA CAUSA DI LAVORO (ANDATA MALE), UNA VICENDA CITATA PURE DALLA CORTE DEI CONTI COME ESEMPIO DI SCARSA TRASPARENZA E PARZIALITÀ

di **GIAMPIERO CAZZATO**



Toh, guarda chi rispunta fuori dal corposo database dell'Italia dei «figli di». Quelli che collezionano incarichi come altri i francobolli. Sì, proprio lui, Michel Martone, vice di Elsa Fornero al ministero del Lavoro. Martone è un portento nel riempire il suo paniere di laute incombenze. Prendiamo il 2010. Mentre per conto del brunettiano dipartimento della Funzione pubblica, e dietro un compenso di 40 mila euro, sviscera «gli aspetti giuridici della digitalizzazione del settore pubblico nei Paesi terzi», trova anche il tempo di indossare la toga. Come avvocato esterno dell'Inps. Sembra non ci sia di meglio sul mercato del rampollo dell'ex presidente della Commissione

per la trasparenza nelle pubbliche amministrazioni (Civit), Antonio Martone. Tutti se lo contendono. Anche se poi capita che le aspettative rimangano deluse. Nel 2009 il futuro viceministro apre, con il fratello Thomas, lo Studio legale Martone & Martone. Il 6 luglio 2010 alla porta del lussuoso ufficio a due passi dal Vaticano bussa l'Inps. Il presidente Antonio Mastrapasqua - che pure



A SINISTRA, IL PRESIDENTE DELL'INPS, **ANTONIO MASTRAPASQUA**. IN ALTO, IL VICEMINISTRO AL WELFARE **MICHEL MARTONE** CON LA LEADER CGIL **SUSANNA CAMUSSO**

ha a disposizione 300 avvocati interni - affida a Martone junior la difesa dell'Istituto nei confronti di un dirigente che, vistosi licenziato, si è rivolto al giudice per essere reintegrato. Corrispettivo per l'incarico: ventimila euro. Cifra ritenuta congrua «in relazione alla presumibile utilità che deriverà all'Istituto dallo svolgimento dell'incarico». Fatto sta che «l'utilità» sfuma. Nonostante le «alte garanzie di professionalità» offerte dallo studio Martone & Martone, l'Inps soccombe nel dibattimento. Un mese dopo, il 6 agosto, senza nessuna motivazione - e per altri 15 mila euro - l'incarico viene assegnato allo studio Orrick Herrington & Sutcliffe. Di Michel Martone non c'è più traccia. Risultato finale? A oggi, il dirigente che Mastrapasqua voleva collocare

a riposo è ancora
al suo posto.
Fra qualche mese
andrà in pensione.
Ma il contenzioso
va avanti, è passato
nelle mani
degli avvocati interni.

Quelli che secondo Mastrapasqua non davano garanzie di «una completa indipendenza di giudizio» nel patrocinio dell'ente. Intanto sulla decisione dell'istituto di esternalizzare il servizio legale ha appuntato gli occhi la Corte dei Conti, che ha chiesto «trasparenza e imparzialità nelle procedure di affidamento». Qualche mese prima dell'incarico a Michel Martone, tra Mastrapasqua e la Civit, presieduta da Martone padre, c'erano state divergenze d'opinione. Il 12 aprile 2010 l'Authority per la trasparenza muove una serie di obiezioni alla nomina di Francesco Vari, già responsabile della gestione del patrimonio immobiliare del colosso previdenziale, a capo dell'Oiv, l'organismo di valutazione dell'ente. Vari, 72 anni, ha superato la soglia dell'età pensionabile. Non potrebbe essere in pista per quel posto. «Ma» sottolinea Luigi Romagnoli, coordinatore nazionale dell'Unione sindacale di base dell'Inps, «all'epoca Mastrapasqua esercitò una forte pressione affinché all'Oiv andasse proprio Vari». Sul nome dell'anziano dirigente l'Inps non molla: comunica alla Civit che è insostituibile e rappresenta «un elemento cardine di garanzia e continuità». Il 22 aprile, Antonio Martone prende per buoni i «chiarimenti» dell'Inps e dà parere favorevole alla nomina. Due mesi dopo, si materializza l'incarico all'istituto previdenziale per il giovane Michel. ■■